

DOSSIER

# TUTTOSCUOLA

MOBILITA' DOCENTI DI SOSTEGNO 2017

## LO TSUNAMI CHE COLPISCE GLI ALUNNI DISABILI

VIAGGIO NELLA "SCUOLA MOBILE"/SECONDA PUNTATA



# TUTTOSCUOLA

**Tuttoscuola** è la più accreditata testata specializzata nel settore scolastico, rivolta a tutti coloro che sono interessati all'universo formativo: docenti, dirigenti scolastici e amministrativi, studenti, genitori, amministratori locali, esperti di tematiche educative.

**Tuttoscuola** nasce con la rivista omonima nel 1975. A oggi ha superato i 550 numeri di pubblicazione ininterrotta.

Dall'avvento di Internet, alla storica rivista si sono aggiunti altri strumenti informativi, che la arricchiscono nel segno della tempestività e della completezza: le newsletter settimanali **TuttoscuolaFOCUS** e **TuttoscuolaNEWS** e il portale [www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com).

**Tuttoscuola** è la fonte di notizie più citata da agenzie, quotidiani, emittenti radiotelevisive e nuovi media nel settore dell'istruzione. Inoltre, il Consiglio d'Europa, in più occasioni, ha scelto Tuttoscuola per rappresentare il mondo scolastico italiano a Strasburgo, accanto a Le Monde de l'Education per la Francia, al Times Educational Supplement per l'Inghilterra, e così via.

Infine **Tuttoscuola** cura due pubblicazioni a cadenza annuale di grande interesse:

- **L'Annuario dei viaggi di istruzione**, utilizzato dalla scuole per la scelta delle gite scolastiche
- **Il Rapporto sulla qualità nella scuola**, con la graduatoria delle aree territoriali dove la scuola funziona meglio



Direzione e redazione:

Editoriale TUTTOSCUOLA S.r.l. - Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma ☎ 06 68307851 - Fax 06 68802728

@ redazione@tuttoscuola.com 🌐 [www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com) 📘 [www.facebook.com/tuttoscuola](http://www.facebook.com/tuttoscuola)

# MOBILITA' DOCENTI DI SOSTEGNO 2017

# LO TSUNAMI CHE COLPISCE GLI ALUNNI DISABILI

VIAGGIO NELLA "SCUOLA MOBILE"  
*seconda puntata*

*Un esercito di 137 mila insegnanti di sostegno, più dei Carabinieri, il doppio dei medici; un grande investimento (5 miliardi di euro l'anno solo per gli stipendi), nel Paese che per primo 40 anni fa ha creduto nell'integrazione scolastica degli studenti con disabilità, superando le terribili classi differenziate: tutto in buona parte vanificato da un'insensata girandola di cattedre: 100 mila alunni con disabilità (il 43%) hanno cambiato quest'anno docente, spesso più di uno.*

*Siamo andati nella scuola dove 15 bambini disabili tra i 3 e i 6 anni hanno visto alternarsi in pochi mesi 27 docenti di sostegno. Purtroppo non è un caso isolato. Eppure i rimedi organizzativi non sarebbero così difficili da attuare...*

# TUTTOSCUOLA

**Direttore responsabile**

Giovanni Vinciguerra

**Comitato Scientifico**

Giorgio Allulli - Dario Antiseri  
Antonio Augenti - Sebastiano Bagnara  
Giuseppe Costa - Gaetano Domenici  
Paola Gallegati - Silvano Tagliagambe

**Coordinatore Comitato Scientifico**

Alfonso Rubinacci

**Redazione**

Maurizio Amoroso  
Sergio Govi  
Orazio Niceforo

Copyright: Editoriale Tuttoscuola S.r.l.

Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma

Tel. 06 68307851 - Fax 06 68802728

[www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)

[redazione@tuttoscuola.com](mailto:redazione@tuttoscuola.com)

Vietata la riproduzione anche parziale di testi e tabelle  
senza la preventiva autorizzazione dell'Editore

# SOMMARIO

La mobilità selvaggia sui posti di sostegno. I numeri dello scandalo.....	pag. 9
Posti in deroga: come utilizzare uno strumento straordinario per una situazione ordinaria.....	pag. 10
Chi paga?.....	pag. 11
Quanto costerebbe stabilizzare l'organico in deroga. Una scelta di civiltà.....	pag. 12
Nuove regole per la mobilità dei docenti di sostegno. Da quando?.....	pag. 13
2017: i docenti di sostegno precari saliranno, la discontinuità didattica pure.....	pag. 14
Concorso: il 40% dei posti di sostegno messi a bando resteranno vacanti. Un'altra tegola.....	pag. 14
La sperequata distribuzione di docenti di sostegno tra Nord e Sud.....	pag. 14

## APPROFONDIMENTI

Le tre dimensioni della buona inclusione .....	pag. 16
Livelli minimi.....	pag. 17
Perché la continuità.....	pag. 17
I rischi.....	pag. 17
Dimensione organizzativa.....	pag. 18
Dimensione didattica.....	pag. 18
Dimensione relazionale.....	pag. 18

## TESTIMONIANZE

Tre insegnanti in tre mesi: l'odissea dei bambini di Palestrina.....	pag. 19
Le conseguenze dell'assegnazione provvisoria: insegnanti non specializzati e continui cambi.....	pag. 21
L'inclusione per me è stata una scelta.....	pag. 23



*“Il nuovo dossier di Tuttoscuola è ancora più duro di quello sulla folle giostra dei docenti anticipato dal Corriere”.*

**GIAN ANTONIO STELLA,**  
*Corriere della Sera*

*“Uno studio accurato sul fenomeno della mobilità dei docenti di sostegno. Un’analisi dettagliata dei dati, che non vengono dal Miur, ma dalla passione preziosissima che si deve all’opera di raccolta e informazione di Tuttoscuola”.*

**OSCAR GIANNINO,**  
*La versione di Oscar, Radio 24*

*“Il dossier sulla ‘mobilità selvaggia’ degli insegnanti di sostegno, di Tuttoscuola certifica una vera e propria disfatta sul fronte delicatissimo del diritto allo studio”.*

**MICHELA VITTORIA BRAMBILLA (FI)**

*“I numeri del dossier di Tuttoscuola sugli insegnanti di sostegno certificano la situazione drammatica in cui versa la scuola pubblica italiana”.*

**PARLAMENTARI M5S**  
*delle Commissioni Cultura di Camera e Senato*



**Dicono del  
DOSSIER**



**L**o tsunami che quest'anno ha colpito la scuola statale con la mobilità di 250 mila docenti (uno su tre) non ha risparmiato gli alunni più deboli, quelli con disabilità, e, anzi, per loro si è accanito con effetti ancora peggiori. Con grave pregiudizio del loro diritto allo studio.

Se, infatti, oltre 2 milioni e mezzo di alunni (il 33% dell'intera popolazione scolastica) si trovano quest'anno con almeno un insegnante nuovo in classe, è andata peggio agli alunni con disabilità, perché almeno 100 mila di loro (il 43% dei 233 mila alunni disabili presenti quest'anno nelle classi di ogni ordine di scuola) hanno cambiato il docente di sostegno.

Gli insegnanti di sostegno in Italia sono più del doppio dei medici (137 mila rispetto a 64 mila, dati Istat - "L'Italia in cifre. Salute e sanità"), per una spesa di 5 miliardi di euro l'anno in stipendi, eppure non si riesce ad assicurare un supporto stabile a una quota così alta di studenti disabili.

E non è finita qui. **Se manca il nuovo docente di sostegno titolare** (magari per congedo per assistenza a un familiare malato come nel caso di Padova diventato famoso, oppure per messa in aspettativa, etc) **o il**

**posto è vacante, può essere un calvario trovare il supplente annuale da nominare, in una sequenza di supplenti temporanei che si avvicendano, a volte per mesi, in attesa dell'arrivo dell'“avente diritto”, come lo definisce l'ineffabile terminologia burocratica (che non si sofferma sul vero “avente diritto”, la persona disabile che ha il diritto di studiare nelle migliori condizioni possibili).**

Per capire gli effetti di questa girandola diabolica, occorre tenere presente che i docenti di sostegno che aspirano ad una supplenza sono iscritti sia in una graduatoria provinciale (per le supplenze annuali) sia in diverse graduatorie di istituto (per le supplenze brevi).

Un docente nominato su supplenza d'istituto può essere chiamato altrove per supplenza annuale; il supplente che lo sostituisce può essere chiamato a sua volta per supplenza annuale in un altro istituto, e così via, in un gioco dei quattro cantoni che a volte dura due o tre mesi prima di stabilizzarsi.

**Ma al peggio non c'è mai fine:** la ricerca del docente di sostegno supplente che avrà il posto fino alla fine dell'anno scolastico, >>>



che può durare mesi, va sempre a buon fine? Purtroppo no: e allora – e sembra un paradosso – **l'alunno disabile viene affidato a un docente non specializzato**, che non ha una preparazione specifica e che non ha chiesto di insegnare ad alunni disabili. E' capitato quest'anno in molte province nelle quali non si trovano insegnanti di sostegno, mentre in alcune regioni (Sicilia, Sardegna, Abruzzo), grazie ad una contrattazione sindacale integrativa, docenti non di sostegno che avevano richiesto l'assegnazione provvisoria sono stati assegnati su posti di sostegno liberi (magari sorpassando precari specializzati nel sostegno che ambivano a quei posti).

**E per il prossimo anno scolastico**, con gli accordi che Governo e sindacati stanno definendo in questi giorni e che fanno cadere eccezionalmente (ma per il secondo anno consecutivo) il vincolo triennale di permanenza nella provincia, è prevedibile un analogo tourbillon di cattedre, **compresi i posti di sostegno**.

Tutto ciò è l'effetto incrociato della mobilità dei docenti di ruolo e delle nomine dei supplenti annuali sugli studenti con disabilità. Infatti, come spiegato del dossier di Tuttoscuola *“Mobilità 2017. Il grande caos, atto secondo. E agli studenti chi ci pensa?”*, presentato la scorsa settimana e consultabile integralmente ([www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)), **la “scuola mobile” è dovuta a due fenomeni**: da un lato **la possibilità offerta ai docenti di ruolo di richiedere il trasferimento a prescindere dalla compatibilità con le esigenze anche qualitative del servizio offerto agli studenti** (di cui da sempre si avvale ogni anno un numero molto elevato di insegnanti: circa il 10% dell'organico, ma che quest'anno è esploso per via del “piano straordinario di mobilità” previsto dalla “Buona scuola”); **dall'altro lo spropositato utilizzo che lo Stato fa di contratti a tempo determinato** (circa 100 mila supplenti annuali, quasi il 13% dei posti, tra i quali ben 41 mila impegnati nel sostegno ai disabili). Un utilizzo non *una tantum*, né a carattere straordinario, ma che si ripete stabilmente (non usiamo questo avverbio a caso) ogni anno: l'ininterrotta catena di contratti a tempo determinato che si chiudono e si riaprono settimane o mesi dopo alimenta complicati meccanismi (descritti all'interno del

dossier) di graduatorie e di assegnazione su decine di migliaia di sedi di servizio contribuendo non poco a generare il miasma organizzativo che caratterizza la scuola italiana.

Semplificando molto (ma spesso ridurre all'essenziale aiuta a inquadrare problemi complessi), **una regolamentazione dei trasferimenti compatibile con le esigenze del servizio (e non “a prescindere”) e la stabilizzazione dei posti effettivamente utilizzati nel tempo porterebbero a livelli fisiologici la mobilità dei docenti, con un enorme salto di qualità nel servizio di istruzione offerto dalla scuola alle famiglie**.

**I danni della discontinuità didattica sono elevati all'ennesima potenza per gli alunni con disabilità**: se l'interruzione della relazione con il docente è in generale negativa, per un alunno disabile, che ha un grado di dipendenza dal docente molto maggiore (specie nel caso di disabilità intellettiva), può essere devastante. Anche perché, nel suo caso, è molto più complesso e lungo stabilire la relazione educativa con l'insegnante a lui dedicato, che richiede una reciproca conoscenza e competenze specifiche del docente, e quindi più deleterio interromperla. Per non parlare del fatto che la fondamentale collaborazione con gli altri docenti della classe, va a farsi benedire: *“l'insegnante ‘di sostegno’ è una risorsa che arricchisce la competenza del gruppo docente, non una stampella alla quale l'alunno con disabilità deve aggrapparsi* (Italo Fiorin, “Inclusione, il coraggio di cambiare paradigma”, Tuttoscuola, febbraio 2016). Eppure la continuità didattica quest'anno è stata negata a quasi la metà degli studenti che con tutte le loro forze affrontano, anche nel percorso scolastico, le barriere che la vita ha posto loro davanti.

**E pensare che la maggior parte dei fortunati che non vengono toccati dalla girandola di cattedre ricevono un supporto eccezionale**, come è nel loro diritto, addirittura all'avanguardia a livello internazionale, con insegnanti specializzati ben preparati che collaborano sinergicamente con un corpo docente responsabile, un'assistenza efficace da parte dei servizi territoriali, etc). Il passo da fare è quello di garantire a tutti questo diritto, non può essere una lotteria.



## LA MOBILITÀ SELVAGGIA SUI POSTI DI SOSTEGNO. I NUMERI DELLO SCANDALO

Il Ministero dell'istruzione non ha diffuso numeri ufficiali completi su questo fenomeno (a proposito: ma quando arriverà la promessa stagione degli "open data"?). Tuttoscuola ha pertanto elaborato una stima, altamente attendibile, basata sulla proiezione della porzione di dati reperibili. In particolare, tra i 207 mila docenti di ruolo che si sono trasferiti nel 2016/17, sono noti i dati relativi ai circa 75 mila trasferiti sugli ambiti territoriali e successivamente chiamati dai dirigenti scolastici nelle scuole per un incarico triennale: il 18% (13.650 unità) sono docenti di sostegno.

### Trasferimenti 2016-17 su ambiti territoriali

	Totale		
	trasferiti	di cui sostegno	
Nord Ovest	16.666	2.459	14,8%
Nord Est	12.120	1.766	14,3%
Centro	17.376	4.012	23,1%
Sud	20.842	3.837	18,4%
Isole	8.653	1.576	18,2%
<b>Italia</b>	<b>75.657</b>	<b>13.650</b>	<b>18,0%</b>

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur 2016

Verosimilmente è analoga la percentuale di docenti di sostegno tra i 132 mila docenti trasferiti da una scuola all'altra. Pertanto si può stimare che altri 24 mila docenti di sostegno siano migrati da una scuola ad un'altra, da provincia a provincia. In mobilità, dunque, sono andati in tutto circa 38 mila docenti di sostegno su 96.480 posti di ruolo: il 39% ha cambiato cattedra e alunno da sostenere.

Posti di sostegno stabili	Docenti di sostegno trasferiti	
96.480	37.500	39%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur 2016

Ma la movimentazione dei docenti di sostegno non è finita qui. Il settore del sostegno, unico nel suo genere, prevede per legge che una certa quantità di posti venga autorizzata di anno in anno e che su quei posti vengano assunti docenti con contratto a tempo

determinato (non di ruolo): posti precari per legge. Sono i cosiddetti posti "in deroga", provvisori, che si aggiungono annualmente ai posti fissi, sui quali invece si recluta il personale e si fanno i trasferimenti. Si tratta di contratti a tempo determinato, rinnovati di anno in anno, che vanno quindi a incrementare la quota di docenti precari. Non sono pochi: quest'anno i posti in deroga sono 41 mila (il 30% del totale dei posti di sostegno), negli ultimi 12 anni non sono mai stati meno di 30 mila. Per ognuno è stato nominato ogni anno un docente di sostegno non di ruolo con nomina fino al 30 giugno. Riassunto al settembre successivo per un altro anno scolastico, quasi sempre però in un'altra scuola e quindi con nuovi alunni disabili da sostenere.

### Posti di sostegno a.s. 2016-17

Totale	Stabili	in deroga	
137.501	96.480	41.021	30%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur 2016

Va anche considerato che all'inizio di ogni anno scolastico vengono nominati su posti stabili non ancora coperti da titolare altri docenti di sostegno non di ruolo in supplenza annuale. Si può stimare che per quest'anno siano stati non meno di 4mila e 500. Tra docenti di sostegno in deroga e supplenti annuali su posti vacanti, gli insegnanti di sostegno nominati quest'anno con contratto a tempo determinato sono stati, quindi, non meno di 45.500. Quanti di questi sono stati confermati sulle stesse scuole e sugli stessi alunni disabili dello scorso anno? Una stima prudenziale in difetto porta a ritenere che siano stati circa la metà, cioè 22.750.

La movimentazione complessiva dei docenti di sostegno (di ruolo per mobilità e non di ruolo per supplenza annua) è stata, quindi, di oltre 60 mila unità.

### Movimentazione docenti sostegno a.s. 2016-17

Docenti di ruolo trasferiti	Docenti non di ruolo supplenti annuali con cambio di sede	Totale
37.500	22.750	60.000 c.a

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur





Considerato che attualmente i docenti di sostegno sono complessivamente 137.501, **quei 60 mila docenti che hanno cambiato scuola** (e quindi hanno lasciato gli alunni che stavano “sostenendo”) **sono stati il 43%**, che è come dire che più di due docenti su cinque hanno cambiato scuola.

Se si considera che quest'anno, grazie al continuo potenziamento dei posti di sostegno, il previsto rapporto di due alunni disabili per ogni docente si è abbassato da 2,0 a 1,7, sono stati circa 100 mila gli alunni disabili che hanno cambiato docente di sostegno.

### POSTI IN DEROGA: COME UTILIZZARE UNO STRUMENTO STRAORDINARIO PER UNA SITUAZIONE ORDINARIA

Mentre i posti di sostegno stabili sono in una quantità definita (ci vuole una nuova legge per farli aumentare), quelli in deroga aumentano di fatto ogni anno in ragione dell'aumento di alunni con disabilità.

La *ratio* della “deroga” può essere spiegata solo per il rispetto di un vincolo economico: si frenano le assunzioni a tempo indeterminato, si risparmiano gli oneri retributivi e contributivi per i due mesi in cui le scuole sono chiuse (sono sempre

#### Alunni disabili nelle scuole statali

Area	1997/98	2002/03	2007/08	2012/13	2016/17
Nord Ovest	23.144	31.695	40.414	50.372	60.419
Nord Est	15.692	20.849	25.869	31.438	35.744
Centro	20.543	27.910	35.210	42.681	47.378
Sud	36.792	44.529	48.055	51.933	59.274
Isole	17.118	21.406	24.856	25.890	30.138
Italia	113.289	146.389	174.404	202.314	232.953

elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

#### Posti stabili di sostegno

Area	1997/98	2002/03	2007/08	2012/13	2016/17
Nord Ovest	6.533	9.306	9.181	11.943	21.830
Nord Est	4.310	5.818	5.769	7.505	13.467
Centro	6.643	8.528	8.528	11.094	19.692
Sud	11.872	17.437	17.216	22.397	28.141
Isole	5.729	8.196	8.002	10.409	13.350
Italia	35.087	49.285	48.696	63.348	96.480

elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

#### Posti di sostegno in deroga

Area	1997/98	2002/03	2007/08	2012/13	2016/17
Nord Ovest	4.558	6.772	9.899	11.005	10.127
Nord Est	2.906	3.627	6.416	7.235	3.432
Centro	3.672	3.794	7.114	7.850	8.837
Sud	8.923	6.777	9.242	7.718	12.202
Isole	4.175	5.943	7.074	4.145	6.423
Italia	24.234	26.913	39.745	37.953	41.021

elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Posti di sostegno complessivi (stabili e in deroga)					
Area	1997/98	2002/03	2007/08	2012/13	2016/17
Nord Ovest	11.091	15.151	19.080	22.948	31.957
Nord Est	7.216	9.074	12.185	14.740	16.899
Centro	10.315	12.013	15.642	18.944	28.529
Sud	20.795	24.909	26.458	30.115	40.343
Isole	9.904	13.481	15.076	14.554	19.773
Italia	59.321	74.628	88.441	101.301	137.501

*elaborazione Tuttoscuola su dati Miur*

2/12mi del costo...). Criteri per così dire di prudenzialità economica nell'ambito della spesa pubblica, sui quali vigila severamente (e acriticamente) il Ministero dell'economia, ai quali il Ministero dell'istruzione deve conformarsi. Criteri che potrebbero funzionare se il numero di posti di sostegno stabili (di ruolo) fosse adattato tempestivamente all'effettivo fabbisogno, a sua volta commisurato al numero di alunni con disabilità. Ma avviene così? Nient'affatto.

Il numero di posti stabili si è sempre collocato tra il 55% e l'80% del fabbisogno di docenti di sostegno (cioè il numero di insegnanti di sostegno che occorrono per garantire un insegnante specializzato almeno ogni due alunni con disabilità). Ad esempio è dal 2006-07 che il fabbisogno è superiore a 80 mila insegnanti di sostegno, ma solo nel 2014-15 si è raggiunto quel numero di posti di ruolo: peccato che nel frattempo il fabbisogno è schizzato quell'anno a 118 mila, e nel 2016-17 è arrivato a 137.501.

Infatti di anno in anno il numero di studenti disabili aumenta (+106% negli ultimi vent'anni), e con esso il numero dei docenti di sostegno precari: 10 mila nel 99-00 (17% del totale docenti di sostegno), 30 mila nel 2004-05 (38%), 40 mila nel 2007-08 (45%), 41.021 nel 2016-17 (29,8%). Che "deroga" è un fenomeno che da decenni riguarda una fetta così larga del corpo degli insegnanti di sostegno? Una contraddizione in termini. Eppure ancora oggi dunque quasi un insegnante di sostegno su 3 è "in deroga", cioè precario per scelta (dello Stato), non per necessità. E quindi, tornando al tema della mancata continuità didattica, "ruota" ogni anno. Ecco spiegato perché proprio nel comparto dei docenti di sostegno c'è una rotazione molto superiore, aggravata dal fatto che quando si tratta di inserire un nuovo docente precario si

scatena quel meccanismo burocratico infernale che porta spesso all'alternarsi nei primi mesi di scuola di più supplenti sulla stessa cattedra. Proviamo a spiegarlo ancora meglio.

Se all'inizio del nuovo anno scolastico il posto di sostegno non è ancora coperto da un titolare di ruolo oppure questi se ne è andato all'ultimo momento in assegnazione provvisoria altrove (capita anche per i posti comuni, cioè non di sostegno), occorre coprire quel posto con un supplente annuale nominato dall'Ufficio scolastico provinciale (ex-provveditorato agli studi) che, però, non arriverà quasi mai immediatamente. Il dirigente scolastico nomina allora provvisoriamente dalla graduatoria d'istituto un supplente, in attesa che arrivi il supplente annuale. Ma capita spesso che quel supplente nominato temporaneamente dal dirigente venga a sua volta chiamato altrove dall'Ufficio scolastico provinciale per una supplenza annuale, costringendo il dirigente a ricominciare da capo nominando un altro supplente.

Questo effetto di domino perverso, il "cairosello di docenti" come viene chiamato, continua anche fino a novembre o, talvolta, a dicembre.

Alla fine, se in graduatoria non ci sono più docenti specializzati, può capitare che il dirigente sia costretto a nominare un supplente non specializzato.

Per l'alunno disabile, il cui diritto allo studio dipende soprattutto dal docente di sostegno, la continuità didattica, non solo quella per tutto il ciclo scolastico, ma neppure quella all'interno del singolo anno scolastico, diventa un sogno.

#### CHI PAGA?

Gli alunni disabili prima di tutto, poi le loro famiglie, poi i docenti sballottati di



anno in anno nella provincia di titolarità.

Una riflessione amara: lo Stato che ha prodotto prima di ogni altro una legislazione avanzatissima in termini di opportunità educative per i bambini e i giovani con disabilità (la legge n. 517 del 1977 che sopprime le classi differenziali puntando sull'integrazione, ispirata dai lavori della commissione parlamentare presieduta da Franca Falcucci, è stata rivoluzionaria), è lo stesso che a causa di rigidità, cavillosità e lentezze normative (dalla produzione delle leggi alla normativa secondaria e amministrativa) determina disservizi e nonostante le rilevanti risorse economiche investite.

Del resto è lo stesso Stato che può vantare la Costituzione "più bella del mondo" in termini di principi, ma anche i massimi livelli di inefficienza per la inestricabile selva giuridica, per la burocrazia che ingessa tutto, che oltre a tutto alzano il livello di conflittualità sociale e contenzioso. Contraddizioni del Belpaese.

#### **QUANTO COSTEREBBE STABILIZZARE L'ORGANICO IN DEROGA. UNA SCELTA DI CIVILTÀ**

Errare è umano, perseverare diabolico. Lo è anche non mettere mano a misure relativamente semplici da attuare, tutto sommato sostenibili economicamente, che

ridurrebbero di molto la confusione organizzativa che abbiamo descritto. Parliamo della stabilizzazione della maggior parte dei posti "in deroga" (da anni e anni). Quanto costerebbe?

Attualmente il costo complessivo per la retribuzione di tutti i docenti di sostegno supera i 5 miliardi, comprensivi degli oneri riflessi per i contributi a carico dello Stato.

Il costo annuo per i 96.480 docenti di sostegno con contratto a tempo indeterminato è di 3 miliardi e 926 milioni, mentre quello dei 41.021 docenti con contratto a tempo determinato sui posti in deroga è di 1 miliardo e 138 milioni.

Quale sarebbe il costo per stabilizzare tutti quei 41 mila posti in deroga e assicurare, quindi, una condizione di stabilità del rapporto con gli alunni disabili?

I calcoli condotti da Tuttoscuola si basano sugli attuali importi retributivi definiti dal CCNL dei docenti statali, senza considerare i possibili incrementi stipendiali ipotizzati, in linea di massima, per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nel primo anno di applicazione, con la retribuzione al livello iniziale, il costo passerebbe dal quel miliardo e 138 milioni a 1 miliardo e 365 milioni, con un maggior aggravio per le casse dello Stato di 227



Tasso di precarietà dei posti di sostegno					
Area	1997/98	2002/03	2007/08	2012/13	2016/17
Nord Ovest	41,1%	38,6%	51,9%	48,0%	31,7%
Nord Est	40,3%	35,9%	52,7%	49,1%	20,3%
Centro	35,6%	29,0%	45,5%	41,4%	31,0%
Sud	42,9%	30,0%	34,9%	25,6%	30,2%
Isole	42,2%	39,2%	46,9%	28,5%	32,5%
Italia	40,9%	34,0%	44,9%	37,5%	29,8%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

milioni. Negli anni successivi, per effetto dello sviluppo di carriera per il riconoscimento dell'anzianità pre-ruolo, il costo annuale subirebbe un ulteriore incremento di 158 milioni, portando il costo complessivo per quei 41 mila docenti oggi in deroga a 1 miliardo e 523 milioni: +385 milioni di euro l'anno, vale a dire il 7,6% della spesa annuale per il personale di sostegno.

Non poco, ma se si tratta di assicurare veramente il diritto allo studio per quei 100 mila bambini e ragazzi disabili che lo vedono pregiudicato dal continuo cambio di docente, sembra un investimento anche moralmente doveroso. Una scelta di civiltà. E anche peraltro di efficienza del tasso di ritorno dell'investimento economico: spendiamo 5 miliardi per ottenere il risultato di confusione che abbiamo descritto; arriviamo a spendere 5,4 miliardi, se con ciò si può ridurre di molto quel rovinoso marasma organizzativo, visto che qui si gioca sulla pelle degli alunni più deboli. Per dirla con un proverbio di saggezza popolare: abbiamo fatto 30, facciamo 31...

In attesa di prendere questa decisione, magari nella prossima legge di stabilità (ed eventualmente mediante un piano pluriennale), si cominci a trasformare da subito l'incarico per i docenti a tempo determinato da annuale a triennale (o almeno fino alla fine del ciclo dell'alunno, se precedente), con obbligo di permanenza nella sede

### NUOVE REGOLE PER LA MOBILITÀ DEI DOCENTI DI SOSTEGNO. DA QUANDO?

In queste ore si sta definendo l'accordo sulla mobilità 2017-18, sulla base dell'intesa di massima definita il 29 dicembre scorso.

È comunque improbabile che venga posta attenzione alla continuità didattica che, pur essendo riconosciuta dalla ministra

dell'istruzione Fedeli come obiettivo prioritario della legge 107/15, non sarà oggetto di trattazione per i nuovi trasferimenti dei docenti, compresi quelli relativi ai posti di sostegno per gli alunni con disabilità.

Proprio per i docenti di sostegno vi è una norma generale che ne prevede l'obbligo quinquennale, ma non si tratta di un vincolo a difesa della continuità didattica, perché non lega il docente ai suoi alunni.

L'ultimo CCNI (contratto integrativo nazionale) sulla mobilità 2017 prevedeva: *"I docenti di sostegno sono soggetti all'obbligatoria permanenza quinquennale nella tipologia di posto di titolarità.*

*Il vincolo quinquennale non impedisce, comunque, ai docenti interessati, la mobilità nell'ambito del sostegno agli alunni con disabilità. In tale ambito, pertanto, i predetti docenti possono richiedere, anche durante il quinquennio, il trasferimento e/o il passaggio di cattedra ed il passaggio di ruolo".*

Il vincolo quinquennale non è sul posto con l'alunno, bensì sulla **tipologia di posto**. Per cinque anni ci si può muovere su e giù per l'Italia alla ricerca di una sede più comoda, purché sia su posto di sostegno. La continuità sull'alunno disabile? Un optional.

Su questo è intervenuta la legge sulla Buona Scuola (comma 181, punto 3). Una delle deleghe che hanno avuto il via libera al Consiglio dei ministri del 14 gennaio prevede *"la revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado di istruzione".*

Ma difficilmente l'accordo sindacale in corso vorrà anticipare quella piccola

»»





rivoluzione della continuità sul sostegno. Prima i docenti, poi, se e quando la delega diventerà norma vincolante, ci sarà spazio per gli alunni? Magari sindacati e ministero dell'istruzione decideranno di sorprendere il mondo della scuola. Almeno 233 mila famiglie con figli disabili a scuola attendono interessate, ma probabilmente senza illudersi.

### **2017: I DOCENTI DI SOSTEGNO PRECARI SALIRANNO, LA DISCONTINUITÀ DIDATTICA PURE**

E il prossimo anno? Mentre nel Consiglio dei ministri di sabato scorso si è discusso molto, secondo le indiscrezioni circolate, di introdurre l'educazione di genere per i bambini tra 0 e 6 anni e se vietare o meno la bocciatura degli alunni delle elementari (dibattiti interessanti ma che di fronte alla gravità di queste cifre appaiono lunari), si può prevedere che l'anno prossimo i posti di sostegno in deroga saliranno ancora. Nel frattempo la legge di stabilità 2017 ha previsto la (timida) stabilizzazione di circa 5 mila posti in deroga (per assicurare la continuità educativa per gli alunni in Parlamento era stato proposto un maggior incremento, ma con la chiusura affrettata della legge di stabilità dopo il referendum del 4 dicembre la proposta è caduta). In questo modo si può prevedere che i posti stabili diventeranno circa 101 mila e, dato il trend di incremento di alunni disabili degli ultimi anni, quelli in deroga potrebbero arrivare a non meno di 45 mila per un totale di 146 mila posti, di cui circa il 31% confermato in deroga, precario.

### **CONCORSONE: IL 40% DEI POSTI DI SOSTEGNO MESSI A BANDO RESTERANNO VACANTI. UN'ALTRA TEGOLA**

Quei 5 mila posti di sostegno stabilizzati dovranno essere coperti da nuove assunzioni, ma non sarà facile riuscirci, visto quel che è successo con l'attuale concorso per docenti.

Il concorsone del 2016 (che si concluderà a 2017 inoltrato) ha messo in palio 6.101 posti di sostegno tra i vari ordini di scuola.

Ad oggi si sono concluse tutte le procedure per i posti della secondaria di I e II grado dov'erano in palio circa 2 mila posti. Non verranno coperti circa 900 posti (44%) per mancanza di vincitori, di cui ben 428 in Lombardia e molti altri al nord. Nelle scuole medie la percentuale di posti che rimarranno vacanti ha superato il 58%.

I concorsi della primaria e dell'infanzia non sono ancora conclusi, ma complessivamente sono già oltre 400 i posti che rimarranno vacanti per mancanza di vincitori.

Alla fine di tutte le procedure concorsuali, di quei 6.100 posti a concorso circa 2.500 posti (40% circa) non avranno vincitori e sarà necessario bandire nuovi concorsi.

E, in attesa di nuovi vincitori, quei posti vacanti saranno coperti da supplenti annuali.

La giostra continua.

### **LA SPEREQUATA DISTRIBUZIONE DI DOCENTI DI SOSTEGNO TRA NORD E SUD**

L'asse Nord-Sud che tanto spazio ha avuto nella mobilità dei docenti, funziona anche nella politica degli organici in funzione della stabilità?



Alunni disabili e posti di sostegno stabili tra il 97-98 e il 16-17									
	Settentrione			Centro			Mezzogiorno		
1997 1998	alunni disabili	38.836	34,3%	alunni disabili	20.543	18,1%	alunni disabili	53.910	47,6%
	doc. sostegno	10.843	30,9%	doc. sostegno	6.643	18,9%	doc. sostegno	17.601	50,2%
	differenza %	-	-3,4%	differenza %	-	0,8%	differenza %	-	2,6%
2007 2008	alunni disabili	66.283	38,0%	alunni disabili	35.210	20,2%	alunni disabili	72.911	41,8%
	doc. sostegno	14.950	30,7%	doc. sostegno	8.528	17,5%	doc. sostegno	17.601	50,2%
	differenza %	-	-7,3%	differenza %	-	-2,7%	differenza %	-	8,4%
2016 2017	alunni disabili	96.163	41,3%	alunni disabili	47.378	20,3%	alunni disabili	89.412	38,4%
	doc. sostegno	35.297	36,6%	doc. sostegno	19.692	20,4%	doc. sostegno	41.491	43,0%
	differenza %	-	-4,7%	differenza %	-	0,1%	differenza %	-	4,6%

elaborazione Tuttoscuola su dati Miur

Prendendo in esame uno stralcio della serie storica dell'ultimo ventennio, si può mettere a confronto la percentuale del numero di alunni disabili con quella dei posti stabili di sostegno per verificare se esiste una corrispondenza tra l'una e l'altra.

Va ricordato che i posti stabili sono funzionali al reclutamento in ruolo e ai trasferimenti. Nel 1997/98 nelle regioni settentrionali era presente il 34,3% di tutti alunni disabili inseriti in Italia, ma per loro era stato assegnato il 30,9% dei posti stabili di sostegno, mentre nel Mezzogiorno, dove era presente il 47,6% di alunni disabili, era stato assicurato il 50,2% di posti stabili. Dieci anni dopo nel Nord c'era il 38% degli alunni disabili, a cui corrispondeva soltanto il 30,7% dei posti di sostegno stabili. Nel Mezzogiorno, a fronte del 41,8% di alunni con disabilità era stato assegnato il 51,8% di posti di sostegno stabili: la forbice si era allargata negativamente al Nord per oltre 7 punti in percentuale, mentre nel meridione si era ampliata positivamente per dieci punti. Un fenomeno strano: in un decennio l'incidenza percentuale degli alunni era molto salita al nord rispetto al sud, ma la ripartizione percentuale dei docenti era rimasta invariata rispetto a dieci anni prima.

In questo anno scolastico il Nord ha il 41,3% di alunni disabili inseriti e il 36,6% di posti stabili: la forbice negativa se è ridotta di poco. Nel Mezzogiorno, a fronte del 38,4% di alunni disabili inseriti, vi è il 43% di posti stabili: la forbice positiva si è un po' ridotta.

Come ricorda l'AIPD (Associazione Italiana Persone Down), sulla diversa distribuzione sul territorio incide anche il fatto che "al Sud

i servizi di supporto organizzativo all'inclusione scolastico forniti dagli enti locali, come ad es. l'assistenza per l'autonomia sono ben inferiori (e talora inesistenti) rispetto al Nord; di qui la richiesta e l'ottenimento di un maggior numero di ore di sostegno". Un impiego discutibile, se è quella la ragione, per il sottoutilizzo in quel caso della professionalità dei docenti di sostegno specializzati.

Ad ogni modo in tutti questi anni la sperequata distribuzione di posti stabili ha favorito maggiormente le regioni meridionali, che, oltre a poter disporre di presenza maggiormente stabile del personale docente, hanno avuto a disposizione un maggior numero di posti per le immissioni in ruolo e per i trasferimenti. Va anche detto che talvolta il trasferimento dei docenti di ruolo avviene non per richiesta di questi ultimi ma per decisione dell'amministrazione scolastica.

Può capitare che in certe scuole, a causa della contrazione del numero di alunni, si riduca il numero delle classi e, conseguentemente, vi sia un esubero di insegnanti; allo stesso modo se diminuisce il numero di alunni disabili, vi può essere un esubero di docenti di sostegno. Se con il turn over e i trasferimenti perdura l'esubero, il docente individuato in soprannumero dalla graduatoria di istituto (anzianità di servizio) veniva trasferito d'ufficio in altra sede della provincia con diritto di precedenza per l'eventuale rientro in sede dopo otto anni.

Il comma 73 della legge 107/15 ha innovato in merito disponendo che "Il personale docente in esubero o soprannumerario nell'anno scolastico 2016/2017 è assegnato agli ambiti territoriali".



## APPROFONDIMENTI

### LE TRE DIMENSIONI DELLA BUONA INCLUSIONE

137 mila insegnanti di sostegno, 5 miliardi di spesa annua solo per il personale, una grande tradizione nell'integrazione e nell'inclusione. Una cultura pedagogica e un investimento economico e sociale che avrebbero dovuto rendere il nostro paese un modello ancora oggi studiato e riconosciuto in ambito internazionale. Di fatto, però, non è così.

Se è vero che l'Italia vanta l'indiscutibile merito di aver aperto per prima nel mondo le porte delle scuole agli studenti con disabilità, possiamo anche affermare che la qualità e l'organizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità è non solo diseguale, affidata alla fortuna di trovare il contesto "ortodosso", ma in troppi casi lontana dai livelli minimi accettabili.

Questo dipende da diverse cause che possiamo suddividere in organizzative, didattiche e relazionali. Le tre dimensioni ovviamente si influenzano reciprocamente e non hanno contorni distinti e netti, ma sono una causa e insieme conseguenza dell'altra.

Nella *dimensione organizzativa* poniamo tutto ciò che riguarda la **struttura** dell'ambito inclusivo: numero degli insegnanti di sostegno, presenza di aule e laboratori riservati ad alunni con disabilità, modalità di comunicazione con le famiglie, struttura del tempo e dei tempi scolastici.

La *dimensione didattica* si riferisce alla capacità di accogliere, strutturare e migliorare i percorsi di personalizzazione e individuazione di insegnamento-apprendimento. Ci riferiamo alla capacità della scuola di situarsi all'interno di una dimensione che vede i poli opposti nell'effetto delega, che affida completamente l'alunno con disabilità alle figure "specializzate", o **nell'accoglienza diffusa**, che si caratterizza per un grado elevato e costante di attenzione da parte di tutte le figure presenti nell'istituzione scolastica (docenti curricolari, di sostegno, collaboratori scolastici, personale di segreteria).

La *dimensione relazionale* si riferisce alla capacità della scuola di creare un contesto caratterizzato da **relazioni "calde"** e affettivamente significative, nelle quali tutti gli alunni si sentono, o meno, accolti e

accettati. Comunemente si crede che salendo di ordine e grado la scuola debba divenire sempre più centrata sugli apprendimenti e meno sulle relazioni; questo fenomeno però non solo è sbagliato, ma rischia di rovinare il lavoro di accompagnamento emotivo che la scuola normalmente realizza nei primi ordini.

Lavorare con alunni con disabilità richiede dunque un grande sforzo organizzativo, didattico e relazionale, che se ben condotto, porterà a un livello di accoglienza e di qualità elevato **per tutti gli alunni**. In caso contrario, quando la scuola non ha cura di queste dimensioni, a rimetterci non saranno solo gli alunni con disabilità, ma tutti. La qualità dell'integrazione è dunque una spia del livello di qualità dell'accoglienza e della competenza generale della scuola stessa.

### LIVELLI MINIMI

Per promuovere percorsi inclusivi di qualità è indispensabile tenere in considerazione alcuni parametri minimi che garantiscono il funzionamento stesso della struttura scolastica.

Tra di essi non possiamo non considerare la dimensione della **continuità didattica** dell'insegnante di sostegno, caratteristica per un verso essenziale e indispensabile, ma per un altro continuamente messa a dura prova da una perenne disorganizzazione a livello nazionale, prima ancora che locale.

### PERCHÉ LA CONTINUITÀ

Sappiamo che le persone con disabilità sono tutte diverse e l'errore peggiore che possiamo fare, come docenti ed educatori, è quello di procedere per luoghi comuni, per cui le persone con sindrome di Down sono tutte allegre e simpatiche, le persone con autismo geniali, e così via. Ogni persona, a prescindere dal proprio funzionamento, è caratterizzata da punti di forza e di debolezza, che i contesti sono in grado di far crescere o diminuire. Considerato questo aspetto, non possiamo però anche non riflettere sull'importanza della figura dell'insegnante di sostegno, che per ben funzionare deve essere stabile, al centro di relazioni, preparato e professionale. Questo vale in genere per tutti gli alunni, ma soprattutto per chi, a causa delle sue difficoltà di funzionamento, con più fatica riesce a stabilire relazioni e rapporti

interpersonali. Quando un nuovo insegnante specializzato sul sostegno arriva a scuola, c'è grande attesa, sia da parte del corpo docente, che del dirigente scolastico, ma soprattutto da parte della famiglie degli alunni con disabilità, che intravedono in lui la persona che più di altre si prenderà cura del figlio. Su questa figura viene riversato un intenso carico emotivo, immediatamente i genitori si chiedono se possono avere il telefono o una mail di riferimenti, ci si dà appuntamento per raccontare le caratteristiche del figlio, le sue difficoltà, cosa ama fare, ciò che lo infastidisce, come renderlo felice. Ciò che la norma prevede attraverso le "carte" (la diagnosi funzionale in primis, seguita dal Profilo Dinamico Funzionale), molto più spesso si realizza attraverso un incontro carico di emotività e aspettative. Ad interrompere questo circolo di attese ed aspettative arriva purtroppo molto, troppo spesso la notizia che il docente, spesso dopo un breve periodo, lascerà quella scuola.

Quando arriverà un nuovo docente specializzato, spesso dopo un periodo in cui l'alunno con disabilità è rimasto senza una figura di riferimento, tutto dovrà necessariamente ripartire dall'inizio. Incontro, attese, emozioni, aspettative, paura, rischio di abbandono.

Nel frattempo la scuola prosegue e gli alunni con maggiori fragilità, proprio coloro i quali avrebbero diritto a ricevere più attenzioni specializzate, rimangono senza un progetto personalizzato e attenzioni mirate. Con questo non intendiamo dire che la responsabilità del benessere degli alunni con disabilità spetti esclusivamente all'insegnante di sostegno, tutt'altro. Il ruolo dell'insegnante di sostegno è assimilabile alla funzione di un regista, che promuove relazioni significative e aiuta tutti gli attori a dare il loro meglio. Se manca il regista, il film è sconclusionato. In tante scuole però si girano film senza registi, nel quale gli alunni più fragili rischiano di diventare comparse, o nei casi peggiori, solo spettatori.

### I RISCHI

Quali sono i rischi della mobilità dei docenti di sostegno? Se abbiamo detto che il buon funzionamento della scuola inclusiva passa per una cura della dimensione organizzativa, didattica e relazionale, possiamo immaginare, per ognuna delle aree





prese in considerazione, i rischi dovuti alla continua mobilità dei docenti.

### DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Spesso si sottovaluta la dimensione spazio temporale, quando si riflette sulla qualità dell'inclusione. Ci riferiamo in questo momento alla costruzione dell'orario scolastico. Quando c'è la possibilità, la scelta dell'orario dell'insegnante di sostegno dovrebbe considerare la classe di appartenenza, per evitare, ad esempio, che un docente che proviene dalla dimensione scientifica sostenga l'alunno con disabilità nelle discipline umanistiche e viceversa. A causa della continua mobilità di figure con *curricola* anche molto diversi tra loro, questa attenzione viene completamente resa vana e ciò che sarebbe dovuto essere frutto di una precisa visione organizzativa, diventa casualità. Di conseguenza le competenze curricolari dei docenti di sostegno vengono completamente annullate e, ad emergere, è il solo ruolo di persona esperta, quando lo è, sulle dinamiche inclusive. Peccato.

### DIMENSIONE DIDATTICA

La normativa scolastica considera il docente specializzato sul sostegno come *contitolare* della classe. Significa che il docente curricolare è titolare della buona riuscita dell'inclusione dell'alunno con disabilità, esattamente come il suo collega di sostegno, e quest'ultimo, è titolare, come il suo collega curricolare, della progettazione didattica dell'intero gruppo classe. Non è possibile distinguere l'ambito curricolare e del sostegno, in quanto estremamente connessi. Quando i docenti di sostegno sono vittime dell'eccessiva mobilità, viene meno la costanza e il riferimento per tutta la classe e il livello di qualità si abbassa per tutti.

Per quanto riguarda gli alunni con disabilità, non avere un riferimento costante significa perdere la persona che cura l'organizzazione didattica, che è alla base dell'apprendimento, soprattutto nei contesti difficili. Ogni persona apprende con uno stile personale proprio e, senza una guida, il rischio è di non si apprendere affatto.

### DIMENSIONE RELAZIONALE

L'ambito emotivo/relazionale è forse

l'aspetto più delicato e strategico, quando si parla di qualità dell'inclusione. Le più recenti riflessioni in ambito psicopedagogico confermano che le dimensioni motivazionale e relazionale sono alla base di qualsiasi processo di apprendimento. Detto in altre parole: **impariamo meglio e di più quando ci sentiamo accolti, riconosciuti, valorizzati**. Per gli alunni con disabilità, soprattutto se severa, questo è maggiormente vero. Così come le loro famiglie, essi hanno bisogno di tempi di conoscenza più lunghi, di occasioni anche informali, di entrare in profondità. Prima di affidarsi è necessario fidarsi e dunque conoscersi.

Ad ogni cambio docente, un rapporto muore, l'ennesimo adulto di riferimento, così come si era materializzato nella vita dell'alunno con disabilità, scompare. Sono molti gli adulti che si relazionano con bambini con disabilità: oltre ai docenti e genitori abbiamo spesso terapeuti, logopedisti, psicologi, educatori, in alcuni casi capi scout e allenatori sportivi. Ogni adulto con uno stile, un approccio, richieste e motivazioni diverse. Al centro di questo *mare magnum* il bambino, che dovrebbe essere centro di una rete di sostegno è investito dalle più diverse, e spesso incongruenti, richieste. Invece di essere sostenuto, il bambino può naufragare.

Le buone relazioni richiedono tempo e affiatamento. Puntualmente quando ci si inizia a conoscere, l'insegnante viene sostituito... e tutto ricomincia daccapo.

Insomma, la battaglia per l'inclusione è prima di tutto una battaglia di civiltà. Non basta assicurare semplicemente il diritto a frequentare la scuola di tutti, per costruire una comunità inclusiva. È invece indispensabile creare le condizioni organizzative, didattiche e relazionali affinché la scuola possa diventare una comunità accogliente e competente<sup>1</sup>, come sostiene Fiorin.

Senza la continuità didattica dei docenti, considerata come prerequisito fondamentale, ogni speranza di costruire comunità professionali attente ai bisogni degli alunni con disabilità rischia di risultare vana. È necessario dunque un'inversione di rotta, un ripensamento completo dell'organizzazione che tuteli i diritti degli alunni, soprattutto di chi presenta difficoltà e fragilità maggiori. ■

<sup>1</sup> Fiorin I., *Scuola accogliente e scuola competente*, Editrice La Scuola, Brescia, 2012





## TESTIMONIANZE

### “TRE INSEGNANTI IN TRE MESI: ◀ L’ODISSEA DEI BAMBINI DI PALESTRINA”

#### PREMESSA

In questa inchiesta Tuttoscuola ha incontrato insegnanti, dirigenti, responsabili di associazioni che tutelano i diritti delle persone con disabilità. Riportiamo qui solo alcune testimonianze, ma tutti ci hanno presentato situazioni che ad un occhio inesperto potranno sembrare straordinarie, ma non è così. Sono storie di ordinaria disorganizzazione, molto frequenti, nelle quali gli alunni con disabilità per mesi rimangono senza insegnante di sostegno, o ne cambiano tre in tre mesi, o ancora raccontano di docenti che rispondono alla chiamata diretta, ottengono il posto, ma non si presentano al lavoro, in attesa del trasferimento nella provincia di appartenenza: queste storie sono così tante e tutte così apparentemente assurde, che potremmo scrivervi un libro!

#### MOBILITÀ SUL SOSTEGNO E BUONA SCUOLA: DALLA PADELLA ALLA BRACE

Incontriamo Manuela Scandurra, dirigente scolastica della scuola Karol Wojtyła, di Palestrina, un’antica cittadina laziale di 21 mila abitanti, 36 km a est di Roma. La scuola è molto grande, suddivisa su tre plessi e impegnata nel promuovere una didattica attiva e laboratoriale: tra le tante attività promosse, spicca il “*Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi*”.

La dirigente ci racconta dell’impegno quotidiano nel promuovere la dimensione inclusiva, nonostante le tante difficoltà quotidiane, tra cui spicca senza dubbio, il problema della mobilità degli insegnanti di sostegno.

#### SPERANZE DISILLUSE

“Speravamo, grazie alla L.107/2015 e all’organico dell’autonomia, di ▶▶



non avere le difficoltà che avevamo avuto gli scorsi anni per garantire la continuità sui posti di sostegno: invece ne abbiamo avute molte di più”, ci confida affranta. “Nell’Istituto comprensivo che dirigo, abbiamo la scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado. In ognuno di questi ordini si sono presentate notevoli difficoltà, anche di più degli anni passati, ma la situazione più complessa è stata certamente nella scuola dell’infanzia”. Perché la nomina di un supplente genera questa ulteriore girandola? Proviamo a raccontarlo attraverso le parole della preside.

“Nella mia scuola ho a disposizione 22 posti di sostegno, di cui 11 per la scuola dell’infanzia. Di questi, solo due sono di ruolo (e per fortuna non hanno chiesto il trasferimento), mentre gli altri nove sono precari e sono tutti cambiati rispetto all’anno scorso. Magari però i nuovi avessero preso servizio dal primo settembre. Da allora è iniziato un tourbillon aggiuntivo che ha visto avvicinarsi per ognuno di quei nove posti, tre docenti: in meno di tre mesi 27 supplenti si sono intervallati, uno dopo l’altro”.

Approfondiamo allora cosa è accaduto per la scuola dell’infanzia, quella per bambini tra 3 e 6 anni, che una volta si chiamava “scuola materna”.

### SETTEMBRE

“Quando a settembre sono iniziate le lezioni, il Provveditorato non aveva ancora convocato gli insegnanti di sostegno in graduatoria. Ho dovuto quindi chiedere prima alle scuole vicine se avevano nelle loro graduatorie di istituto insegnanti specializzati sul sostegno, ma poiché non c’erano, ho dovuto nominare, dalla graduatoria di istituto (non definitiva), rispettando l’ordine delle fasce della graduatoria, docenti senza specializzazione, per non lasciare gli alunni con disabilità senza insegnanti a loro dedicati (*e una prima graduatoria è andata!, ndr*).”

### OTTOBRE/ NOVEMBRE

“Il primo cambio arriva quando il provveditorato ha restituito la graduatoria d’istituto definitiva, aggiornata all’esito delle sentenze del Consiglio di Stato. I supplenti arrivati a settembre, che avevano nel frattempo conosciuto famiglie, bambini e colleghi, hanno dovuto lasciare il loro posto di lavoro a chi era più avanti in graduatoria (*ecco la seconda graduatoria!, ndr*), pur non essendo ancora “aventi diritto”.

### DICEMBRE

“Successivamente poco prima di Natale il Provveditorato ha comunicato la chiusura delle sue graduatorie (*e siamo a tre!, ndr*): pertanto le scuole avevano il dovere di nominare il docente “avente diritto” (*badate bene, questo anche nel caso in cui uno dei docenti precedenti si fosse rivelato un docente eccezionale, ndr*). Ecco il secondo cambio, con il terzo insegnante assegnato.”

### QUALI LE CONSEGUENZE?

“Cosa vuol dire questo? Che i **miei 15 bambini con disabilità** (parliamo di alunni con disabilità motorie, intellettive, sindrome di Down, sindromi autistiche di diverso grado) tornati in classe dopo le vacanze estive, **hanno visto in pochi mesi 27 volti nuovi, senza contare i nove docenti di sostegno dell’anno scorso, per i bambini che erano già nella nostra scuola**. Ognuno di loro, in media, ha visto alternarsi in questi primi tre mesi fino a 3 docenti”.

**Prof.ssa Manuela Scandurra**  
dirigente scolastico dell’ Istituto Comprensivo  
Karol Wojtyla di Palestrina (RM)

## “LE CONSEGUENZE DELL’ASSEGNAZIONE PROVVISORIA: INSEGNANTI NON SPECIALIZZATI E CONTINUI CAMBI” ◀

“Quest’anno abbiamo nominato 18 docenti di sostegno attraverso la “chiamata diretta” ma nessuno di loro ha lavorato con continuità perché hanno ottenuto tutti e 18 l’assegnazione provvisoria nella loro provincia. Siamo dovuti ricorrere a supplenti senza specializzazione nel sostegno”.

L’istituto San Nilo è una grande scuola, accogliente e impegnata, di Grottaferrata. La dirigente Antonella Arnaboldi promuove molti progetti innovativi, ed è attenta ai bisogni di tutti gli alunni, soprattutto quelli con disabilità. Ci racconta le difficoltà legate all’individuazione dei docenti specializzati sul sostegno, soprattutto a seguito della “chiamata diretta” e delle cosiddette “assegnazioni provvisorie”.

### PREMESSA

“Nell’a.s. 2016/2017 la dotazione organica dei docenti di sostegno presso il nostro Istituto è in totale di n. **34** docenti così distribuiti nei diversi ordini di scuola:

- Scuola dell’infanzia: **10** docenti
- Scuola primaria: **12** docenti
- Scuola secondaria di primo grado: **12** docenti”

“Dirigo un istituto comprensivo molto grande, dall’infanzia alla secondaria di primo grado.

Per quanto riguarda il tema della mobilità dei docenti di sostegno nella mia scuola, posso affermare che la situazione è drammatica. Solo in minima parte i docenti presenti l’anno scorso sono rimasti nella scuola e, come conseguenza della “chiamata diretta” ho avuto un duplice danno:

- La mia scuola è stato oggetto di un continuo turbinio di docenti
- Attualmente lavorano con gli alunni con disabilità soprattutto docenti senza specializzazione (tutti i docenti selezionati con la chiamata diretta a Novembre sono andati via e successivamente non c’erano più docenti con il titolo della specializzazione)”

### SCUOLA DELL’INFANZIA

“Nei due plessi di Scuola dell’Infanzia sono presenti 10 insegnanti di sostegno.

Di questi solo 2 sono a tempo indeterminato e sono gli stessi dell’anno precedente, mentre i restanti 8, sarebbero dovuti pervenire con la cosiddetta ‘chiamata diretta’, ma nessun docente si è presentato, per cui sono stati nominati dalle graduatorie d’istituto. (e anche qui... E una!)

Di questi 8, solo 3 hanno il titolo per il sostegno, mentre 5 provengono dalla graduatoria del posto comune (**sono dunque senza esperienza né specializzazione**). Di questi una docente ha rifiutato il posto, perché si è resa conto di non avere le competenze, né la volontà, di lavorare con un alunno con autismo.

Con la pubblicazione delle graduatorie definitive d’istituto (fine ottobre ... e due 6 docenti su 8 sono stati riconfermati (una se ne è andata dopo poco, un’altra ha cambiato scuola).

Concludendo possiamo dire che dei dieci docenti di sostegno, otto sono stati stabili dall’inizio dell’anno, due hanno avuto un avvicinarsi a fine ottobre (un docente fino a fine ottobre e uno successivamente a questa data).”





	Presenti l'anno scorso	Non presenti l'anno scorso
<b>Docenti di ruolo</b>	2	0
<b>Docenti non di ruolo</b>	0	8

### SCUOLA PRIMARIA

“Nei due plessi della scuola primaria sono presenti 12 docenti, 10 a tempo indeterminato e 8 di essi erano già in servizio dallo scorso a.s. Due sono arrivati quest'anno. Di questi due docenti, un'insegnante, pur essendo di ruolo, sono quattro anni che non viene a scuola, perché per due anni è stata in malattia e gli altri due anni ha chiesto il congedo biennale della L.104 (la mamma è malata).

Per quanto riguarda i restanti due (quelli non di ruolo), essi sono pervenuti con la ‘chiamata diretta’, ma successivamente hanno ottenuto **l'assegnazione provvisoria** nella loro provincia, pertanto (PRIMI DI NOVEMBRE) sono stati nominati dalle graduatorie d'Istituto dei docenti supplenti (e tre!).

Le due supplenti che hanno preso servizio con la chiamata diretta, hanno dunque preso servizio nel mese di settembre, successivamente hanno chiesto assegnazione provvisoria e quindi hanno cambiato sede a novembre, ma hanno lavorato pochissimo, perché hanno usufruito di permessi per malattia, permessi della L.104, ferie, aspettativa ecc). Da settembre a novembre ho avuto supplenze su supplenze, anche per pochi giorni. Per i bambini è stato un vero disastro!”

	Presenti l'anno scorso	Non presenti l'anno scorso
<b>Docenti di ruolo</b>	8	2
<b>Docenti non di ruolo</b>	0	2

### SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

“Nei due plessi di Scuola Secondaria di Primo Grado dei 12 docenti, 3 sono di ruolo già presenti anche lo scorso a.s., dei nove rimanenti, 8 sono pervenuti con ‘chiamata diretta’, ma successivamente hanno **tutti** ottenuto **l'assegnazione provvisoria** nella loro provincia e sono quindi stati nominati docenti supplenti dalle graduatorie d'istituto (NOVEMBRE). Il docente rimasto è stato invece nominato da settembre dalla nostra graduatoria su un posto lasciato libero da un docente trasferito ad altro istituto.”

	Presenti l'anno scorso	Non presenti l'anno scorso
<b>Docenti di ruolo</b>	3	1
<b>Docenti non di ruolo</b>	0	8

### DISABILITÀ PIÙ FREQUENTI

“Essendo una scuola molto grande, abbiamo con noi alunni che presentano diverse disabilità. Le più frequenti sono: autismo nelle sue varie forme, sindrome di Down, disabilità psicomotorie, sordità, ipovisione.”

### UN ANNO DA DIMENTICARE

“Su 34 docenti assegnati alla mia scuola, solo 13 sono di ruolo e presenti già dall'anno scorso. La grande maggioranza dei supplenti sono cambiati spesso durante l'anno scolastico e moltissimi sono senza specializzazione. Invece di promuovere una cultura dell'accoglienza e del rispetto, si creano le condizioni per una cultura dell'esclusione e della precarietà. A rimetterci sono sempre gli alunni, i più fragili, di cui dovremmo avere più cura!”

## UN CASO POSITIVO ◀

### “L’INCLUSIONE PER ME È STATA UNA SCELTA”

Tra le tante storie di cattiva organizzazione didattica e strutturale, riportiamo l’esperienza della prof.ssa Giovanna Mirra, da 30 anni insegnante specializzata sul sostegno.

“Ho scelto da subito, sin dopo il diploma magistrale, di insegnare sul sostegno. Una volta diplomata mi sono laureata in psicologia e contemporaneamente ho fatto quattro anni di corsi monovalenti: due per insegnare alla scuola primaria con alunni sordi, uno per lavorare con alunni ciechi e un quarto per alunni con disabilità psicofisica. Concluso questo percorso e ottenuta la laurea ho svolto un quinto anno del corso per insegnare alle scuole secondarie di secondo grado: per insegnare sul sostegno, ho studiato cinque anni, più la laurea in psicologia!

Ho iniziato a lavorare prestissimo, in una scuola per alunni sordi, a Napoli. E’ un lavoro in cui ho sempre creduto. Credo nel recupero delle persone in difficoltà e nel grande lavoro sociale che fa la scuola, credo nella personalizzazione e individualizzazione della didattica e nella promozione del progetto di vita di tutti gli alunni, a prescindere dalle loro abilità.

A mio avviso la scuola può offrire un riferimento formativo ed educativo per tutti gli alunni. Negli anni non ho mai smesso di formarmi e di crescere, insieme ai miei alunni. Ho anche commesso alcuni errori e sono quelli che mi hanno fatto crescere di più. Per lavorare sul sostegno è comunque necessario avere la possibilità di lavorare con continuità e questo non sempre è possibile, anzi!

#### **Come considera la continuità didattica nel lavoro con alunni con disabilità?**

È molto importante, direi fondamentale. Quando prendi in carico un ragazzo, è indispensabile che tu possa programmare i gli interventi nel corso degli anni, anche successivi. Con questi ragazzi i primi anni li passi a seminare per poi raccogliere negli anni successivi. Ma se non hai tempo per la semina, non avrai neanche la raccolta. Attraverso un lavoro continuativo si alimenta un rapporto basato sulla reciprocità, fiducia e costanza: ogni volta che un insegnante specializzato è costretto ad abbandonare la classe sulla quale è assegnato tutto questo lavoro viene vanificato: cambiare continuamente fa male, danneggia tutti.

Negli ultimi due o tre anni ho assistito a un notevole peggioramento della situazione. Prima si riusciva a dare una logica di continuità, oggi, a causa dell’improvvisazione e precarietà, il livello dell’inclusione è crollato decisamente. Purtroppo molti docenti curricolari, pur non sapendo nulla, sono costretti ad accettare il ruolo di insegnanti di sostegno, senza alcuna esperienza né competenza.

Nella mia scuola siamo riusciti ad ottenere qualche risultato in più, perché ogni docente non specializzato è affiancato per alcune ore da un docente specializzato, facendogli da tutor: arrivano docenti non specializzati che non sanno cosa sia un PEI, non conoscono le parole della normativa, non sanno gestire un glh. Sono un tutor da molti anni, ma di docenti, non di alunni!”

*Prof.ssa Giovanna Mirra  
liceo classico Orazio, Roma*



